

Lo sfruttamento lavorativo nel settore agricolo toscano

Lo sfruttamento lavorativo in agricoltura, che va dal lavoro nero o grigio fino a fenomeni di vera e propria riduzione in condizione di schiavitù, è un fenomeno storicamente determinato, che trova le sue radici nei rapporti di subordinazione dei coloni e dei mezzadri nelle campagne, alimentati oggi dalla presenza di nuovi attori, i migranti, e dell'intermediazione non sempre lecita di lavoro (Di Marzio, 2017). Nonostante i cambiamenti degli ultimi decenni nell'organizzazione del settore agricolo – l'aumento dell'incidenza di lavoro dipendente, soprattutto stagionale, a parziale sostituzione della manodopera familiare – e una maggiore strutturazione delle aziende, il lavoro agricolo resta caratterizzato da estrema fluidità e

difficile tracciabilità e comprensione. Del resto, come per tutti i settori, il fenomeno dello sfruttamento del lavoro è, per definizione, non osservabile.

A fronte di queste difficoltà, proviamo comunque a restituire un quadro di questo fenomeno in Toscana, analizzando i dati e le informazioni attualmente disponibili a livello regionale.

1. Alcuni dati sull'occupazione in agricoltura

Secondo i Conti Territoriali dell'ISTAT, in Toscana gli occupati nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca sono attualmente 51mila, la quasi totalità dei quali lavora nel comparto delle produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi e solo una quota residuale in quelli della silvicoltura e della pesca. Essi corrispondono a circa il 6% del totale degli occupati agricoli in Italia e al 3% del totale degli addetti in Toscana. Negli ultimi anni il loro numero è rimasto perlopiù stabile, anche se la maggior parte dei contratti di lavoro in agricoltura inizia e finisce durante l'anno, in corrispondenza di lavorazioni specifiche (generalmente semina e raccolta), che determinano un aumento della domanda di lavoro. Di conseguenza, il lavoro agricolo si caratterizza per una certa fluidità, la cui variabilità dipende dalla specifica stagionalità delle coltivazioni e dall'andamento della stagione stessa. Movimentano lavoro in entrata ogni anno, mediamente, 20 aziende ogni 100 (8mila su un totale di 40mila), mentre 7 su 100 rapporti di lavoro dipendente, attivati mediamente ogni anno nella regione, sono imputabili all'agricoltura (55mila rispetto ad un totale di circa 800mila).

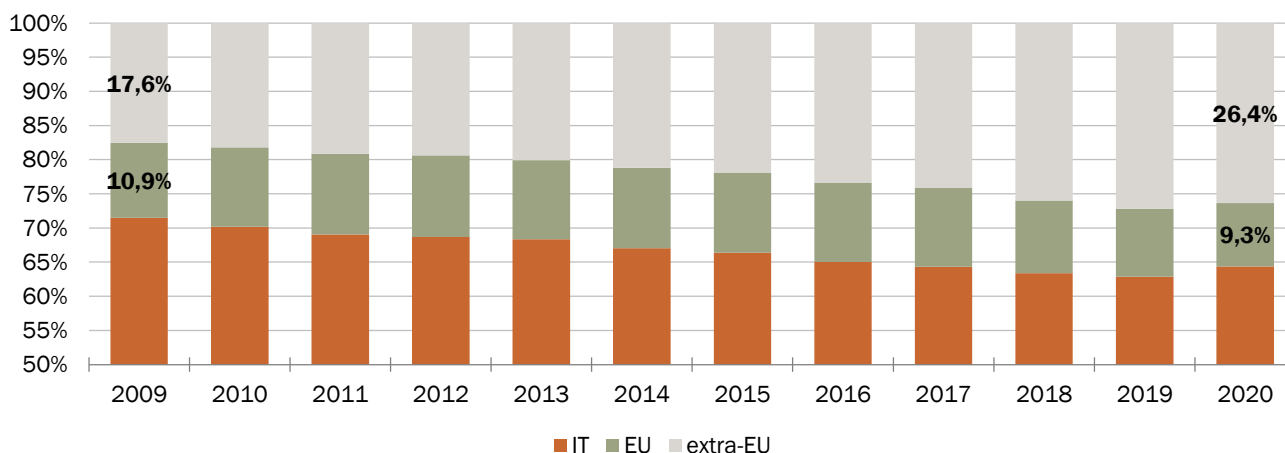
Sebbene la quasi metà dei lavoratori agricoli in Toscana sia indipendente, nel corso degli ultimi anni la forbice tra lavoro agricolo autonomo e dipendente si è allargata a favore di quest'ultimo. Infatti, la maggiore strutturazione delle aziende agricole e la fuoriuscita di quelle meno orientate al mercato, ha determinato un aumento della domanda di lavoro dipendente, che ha parzialmente sostituito la manodopera familiare. L'incidenza della manodopera non familiare è passata dal 24,2% nel 2010 al 42,2% nel 2016. D'altra parte quella assunta in forma saltuaria è cresciuta, in termini assoluti, del 42,3%, arrivando a incidere per un terzo sul totale della manodopera non familiare, a svantaggio di quella a tempo indeterminato, che si è ridotta di oltre il 50%.

La bassa redditività e la scarsa attrazione che esercita un lavoro faticoso come quello agricolo, nonché la strutturale stagionalità di gran parte di esso, hanno determinato un aumento dell'incidenza di lavoratori stranieri dipendenti. In Italia nel 2010 erano il 18% del totale, oggi sono il 32,8%, ma nel Centro Italia e nel Nord-Ovest gli stranieri rappresentano la metà degli occupati dipendenti. In nessun settore economico troviamo le stesse cifre: per esempio, un altro settore a elevata presenza straniera è quello delle costruzioni, in cui il peso dei lavoratori di altre nazionalità sul totale è di circa il 20%; un altro settore è quello dei servizi di alloggio e ristorazione, in cui la quota di lavoratori stranieri è circa del 10%.

La Toscana da questo punto di vista non fa eccezione. Come si vede nella figura 1, che utilizza i dati del Sistema Informativo Lavoro regionale, relativi alle comunicazioni obbligatorie di avviamento al lavoro dei

datori di lavoro all'INPS, l'incidenza dei lavoratori stranieri nel settore agricolo è costantemente aumentata. Oggi rappresentano il 36%, con un'incidenza maggioritaria della componente di lavoratori extra-europei pari al 26% del totale degli addetti.

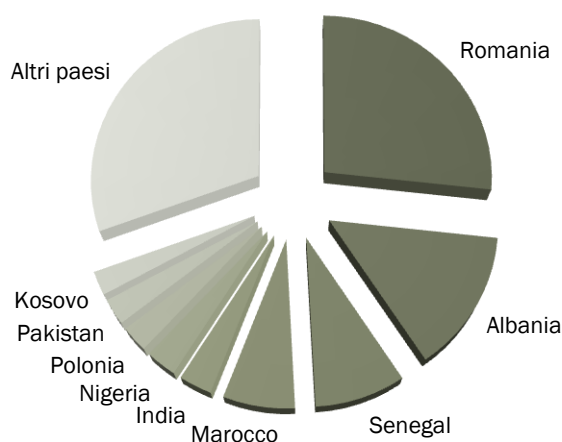
Figura 1. Incidenza media degli occupati dipendenti per nazionalità in Toscana. 2009-2020



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati SIL

La maggior parte dei lavoratori agricoli stranieri occupati in Toscana proviene da Romania (27%), che dal 2007 è membro dell'Unione Europea, Albania (14%), Senegal (8%), Marocco (7%) e altri Paesi dell'Est Europeo, asiatici o dell'Africa occidentale.

Figura 2: Principali nazionalità dei lavoratori agricoli stranieri in Toscana (2019)



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati SIL

2. Informalità e lavoro nero: quanto ne sappiamo

Per sua natura il lavoro nero è un fenomeno particolarmente difficile da intercettare e analizzare attraverso la statistica. L'informalità e la fluidità che caratterizzano le dinamiche strutturali del settore agricolo sono legate, da una parte, alla presenza di manodopera familiare che, spesso, collabora nell'azienda di famiglia in un contesto non formale e saltuario. Il familiare non contrattualizzato può risultare, perciò, occupato in altri settori oppure inquadrato in un altro *status* professionale (disoccupato, studente, ecc...), pur svolgendo una prestazione che contribuisce attivamente alla produzione finale¹. Inoltre, come si è già visto, solo una quota di

¹ Negli ultimi anni, comunque, l'incidenza di questa componente è andata diminuendo, pur restando pari al 20% del totale di tutta la manodopera aziendale. Nel complesso, l'incidenza della manodopera familiare (conduttore più altri familiari) sul totale della forza lavoro è pari a oltre la metà (nel 2013 era il 70%). Il sistema produttivo agricolo toscano resta ancora prevalentemente familiare, con quasi il 90% delle aziende iscritte come individuali.

aziende più grandi e strutturate movimentano lavoro, mentre le altre permangono nello stato di conduzione diretta senza mai domandare altre risorse umane.

Utilizzando la statistica ufficiale, emergono chiaramente alcune anomalie del lavoro agricolo. Se prendiamo l'ammontare di ore lavorate dagli autonomi, questo risulta decisamente più elevato rispetto agli altri settori, mentre per i lavoratori dipendenti è nella media (Tab. 1). Pur riconoscendo una parte di auto-sfruttamento degli imprenditori presente in tutti i settori, un imprenditore agricolo lavora quasi il doppio dei suoi omologhi in altri settori; il rapporto tra unità di lavoro e occupati indipendenti in agricoltura è 2:1. Se, come abbiamo visto, una parte di questa prestazione è svolta in ambito familiare, è lecito presumere che sussistano le condizioni perché si creino delle zone "grigie", caratterizzate da estrema fluidità e di difficile tracciabilità. A fronte di una maggiore strutturazione del settore e di una più frequente sostituzione del lavoro familiare con quello salariato, è altrettanto presente il rischio di passare dall'informalità al sommerso.

Tabella 1: Ore lavorate annuali per occupato dipendente e indipendente. (media triennale 2017-2019)

	Ore lavorate per occupato dipendente	Ore lavorate per occupato indipendente
Totale attività economiche	1.573,3	2.072,8
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.650,1	3.567,8
Industria manifatturiera	1.734,4	2.037,8
Costruzioni	1.734,7	1.892,6
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.516,4	2.227,3

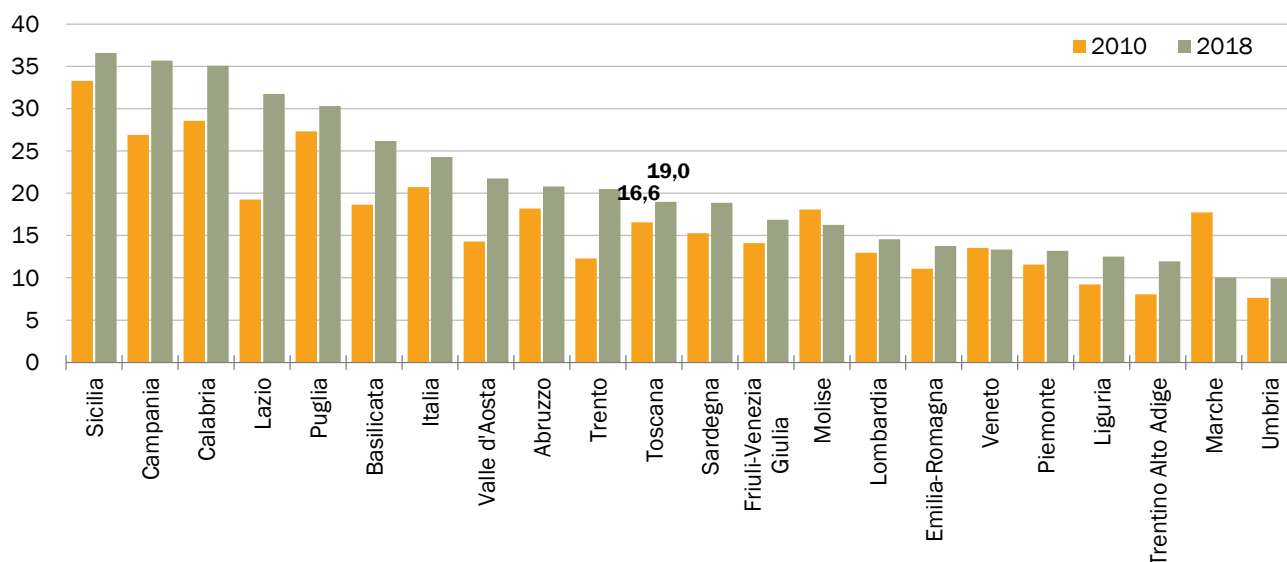
Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Del resto, l'attuale disciplina dell'organizzazione del lavoro agricolo acuisce la strutturale fluidità con cui esso è gestito. Gli operai agricoli sono, infatti, esclusi dalla legislazione nazionale sui contratti a termine e la loro prestazione è declinata in maniera generica; la retribuzione non è dovuta per tutto il periodo di durata del contratto bensì solo per le ore effettivamente lavorate (Marazza, 2017). Il contesto dei contratti collettivi è molto frammentato, dati i diversi ordinamenti produttivi di applicazione, e una parte rilevante della normativa è demandata alla contrattazione di secondo livello (provinciale e di categoria). La situazione è resa ancora più complicata dalla possibilità che l'imprenditore agricolo ha di delegare a terze parti l'organizzazione del lavoro. In questo caso, può ricorrere alla somministrazione di lavoro, per cui sarà l'agenzia interinale ad assumere i lavoratori che verranno gestiti poi dall'azienda, oppure direttamente all'appalto². Infine, la posizione delle aziende agricole nella catena del valore e la loro scarsa redditività, come evidenziato nello stesso Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato (vedi nota 2), tende a favorire il ricorso a forme di lavoro non regolare.

A livello nazionale il costo di questa economia sommersa è di rilevante entità: l'ISTAT, infatti, stima che nel 2018 il peso del settore agricolo sul totale di valore aggiunto generato dall'economia sommersa è stato del 3%, interamente dovuto alla componente di lavoro irregolare. Nel 2018 l'incidenza del lavoro irregolare è diminuita in tutti i settori, tranne che nell'agricoltura, dove si rileva un incremento di 0,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente (ISTAT, 2020). Per quanto riguarda la Toscana, nel 2018 il tasso di irregolari nel settore agricolo è stato di 19 occupati su 100, a fronte di una media italiana di 24,3 per 100 occupati. Chiaramente su questo dato incide fortemente quello delle regioni meridionali (e alcune regioni del Centro, come il Lazio), dove il peso dell'agricoltura sull'economia locale è particolarmente rilevante. Dal 2010 a oggi, in Toscana il tasso di irregolarità è aumentato di 2,4 punti percentuali.

² Per ovviare all'intermediazione illecita di lavoro e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e favorire il riallineamento retributivo con gli altri settori, nel 2016 è stata approvata la cosiddetta legge sul caporalato (l. 199/2016), che punisce chi recluta manodopera illegalmente, estendendo la responsabilità penale anche ai datori di lavoro. A seguito dell'attuazione di questa legge, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha approvato per il triennio 2020 - 2022 un "Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato", che ha individuato non solo gli strumenti normativi per contrastare lo sfruttamento lavorativo nei campi, ma anche le cause che ne favoriscono la diffusione. Infine, quest'anno è stato firmato un protocollo di intesa tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero dell'Interno, Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali e ANCI per coordinare gli interventi sul territorio.

Figura 3: Tasso di irregolarità per regione. Valori %, 2010 e 2018



Nota: Il tasso di irregolarità dell'ISTAT misura il rapporto percentuale tra le unità di lavoro non regolari e le unità di lavoro totali.

La stima delle unità di lavoro non regolari include le prestazioni non regolari dei residenti presso famiglie e imprese e degli stranieri non residenti e non regolari, mentre esclude le forme di irregolarità parziale (cosiddetto lavoro grigio)

Fonte: Elaborazione IRPET su dati ISTAT

3. I dati sull'attività di vigilanza sul lavoro

Riportiamo di seguito i dati sull'attività di vigilanza sul lavoro dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL), che servono a dare un'indicazione rispetto al numero di aziende e lavoratori oggetto di ispezione e dei principali reati riscontrati³. Nel 2020 in Toscana sono stati effettuati oltre 6.000 controlli, di cui due terzi in materia di lavoro e legislazione sociale, che hanno coinvolto circa il 2% delle imprese attive. Per quanto riguarda il settore agricolo sono stati effettuati 358 controlli, meno del 6% del totale, l'80% dei quali in materia lavoro e legislazione sociale. Rispetto agli altri settori, sembra che in agricoltura il numero delle ispezioni sia inferiore, coinvolgendo meno dell'1% delle imprese attive, a fronte, per esempio, del 3,3% delle imprese coinvolte in edilizia. Ciò può essere dovuto a difficoltà logistiche nel raggiungere le aziende agricole localizzate nelle aree più remote della Toscana ma, come evidenziato nel Rapporto CGIL-FLAI (2021), il legame di alcune aziende agricole con il territorio è talmente forte, come anche la loro capacità di imporre comportamenti disfunzionali, da indebolire tanto l'attività ispettiva quanto qualsiasi iniziativa volta a promuoverne la responsabilità sociale.

Tabella 2: Numero e composizione dell'attività di vigilanza dell'INL in Toscana per settore economico. 2020

	Ispezioni in materia di lavoro e legislazione sociale	Ispezioni in materia di salute e sicurezza	Totale	Verifiche e ispezioni	Accessi	Accessi/numero di imprese
Agricoltura	296	12	308	50	358	0,9%
Industria	735	49	784	454	1.238	3,2%
Edilizia	581	432	1.013	135	1.148	3,3%
Terziario	2.437	60	2.497	1.082	3.579	1,5%
TOTALI	4.049	553	4.602	1.721	6.323	2,0%

Fonte: Elaborazione IRPET su dati INL e ISTAT

Sono state accertate violazioni su quasi 5.000 lavoratori, di cui 274 agricoli (quasi il 6%). Il 40% di questi lavorava in nero e il 13,5% era sprovvisto di permesso di soggiorno. Il resto rientra nelle fattispecie previste dall'art. 306 bis della legge 199/2016, ovvero intermediazione illecita, quindi reclutamento di manodopera in condizione di sfruttamento (caporalato), e sfruttamento lavorativo da parte del datore di lavoro che utilizza

³ Si tratta di informazioni che non hanno una rilevanza statistica per l'intero mercato del lavoro ma solo per le aziende che sono state oggetto di controllo. Inoltre, come affermato nel Rapporto annuale dell'INL (2021), l'emergenza sanitaria ha inciso tanto sull'assetto economico-produttivo quanto sull'attività ispettiva.

l'intermediazione illecita. Non si riscontrano, invece, violazioni relative all'orario di lavoro, molto frequenti negli altri settori, nonostante alcuni braccianti riportino orari di lavoro tra le 10 e le 12 ore e differenze sostanziali tra ore lavorate e ore registrate dal datore (CGIL-FLAI, 2021).

Tabella 3: Principali violazioni riscontrate per settore produttivo (percentuale su numero di lavoratori cui si riferiscono le violazioni). Toscana. 2020

	Agricoltura	Industria	Edilizia	Terziario	Servizi alloggio e ristorazione	Servizi di supporto alle imprese	TOTALI
Lavoro Nero	38,0%	46,0%	22,4%	30,5%	37,5%	3,7%	32,9%
<i>Di cui lavoratori extra comunitari sprovvisti di permesso di soggiorno</i>	13,5%	43,5%	2,4%	7,2%	2,0%	0,0%	16,7%
Caporalato / Sfruttamento (l.199/206, art. 603bis)	52,2%	1,5%	5,3%	0,7%	0,0%	0,0%	4,2%
Fenomeni interpositori	0,0%	14,1%	23,7%	17,3%	17,2%	70,3%	16,5%
Orario di lavoro	1,1%	15,9%	9,1%	18,9%	14,6%	10,7%	16,2%
Disciplina in materia di autotrasporto							
Violazioni (n.ro lav. interessati dalle violazioni)	4,0%	1,2%	2,7%	6,3%	0,1%	0,0%	4,8%
Altre violazioni	4,7%	21,3%	36,7%	26,3%	30,6%	15,3%	25,3%

Fonte: Elaborazione IRPET su dati INL

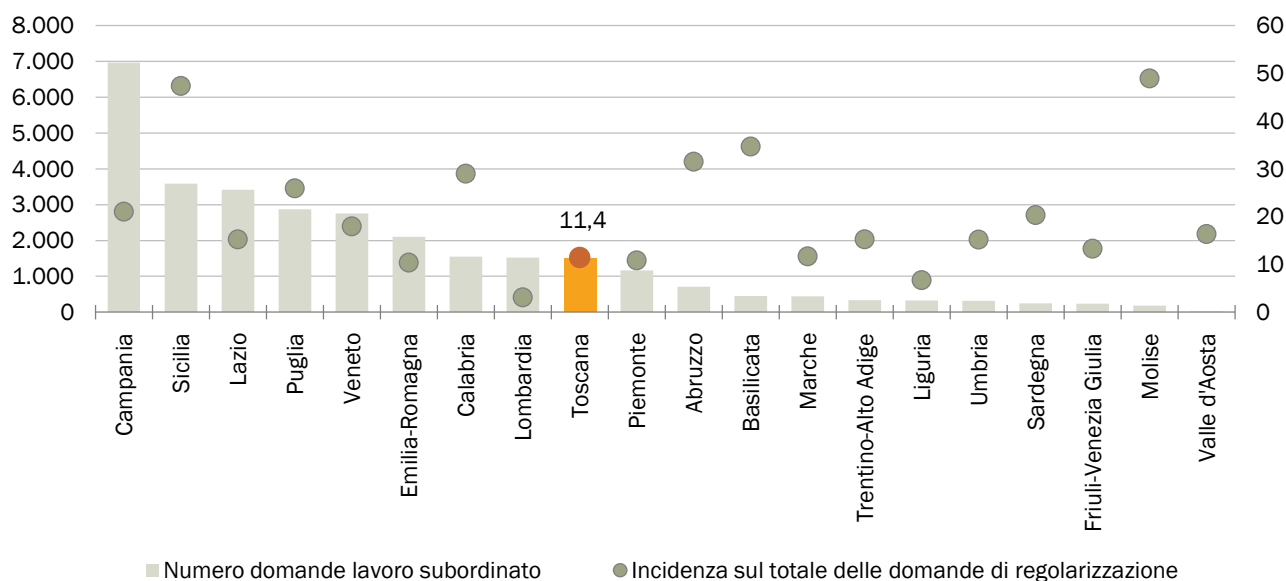
4. Le regolarizzazioni 2020 in Toscana

L'art. 103 del Decreto Rilancio (dl. 34/2020) aveva introdotto la possibilità di emersione dei rapporti di lavoro irregolari per due diverse situazioni. Una di emersione di un rapporto di lavoro irregolare già esistente, dando luogo, nel caso di cittadino straniero non comunitario soggiornante irregolarmente sul territorio nazionale, a regolarizzazione; l'altra di regolarizzazione del cittadino straniero non comunitario senza permesso di soggiorno, attraverso l'attivazione di un nuovo contratto di lavoro subordinato o domestico. I settori economici interessati dall'emersione erano i) agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse; ii) assistenza a persone non autosufficienti; iii) lavoro domestico. La forbice temporale entro la quale presentare le domande era 1° giugno-15 agosto 2020.

Al termine della procedura sono state inoltrate 200mila domande, quindi in linea con le previsioni del Ministero dell'Interno, di cui solo il 15% in agricoltura⁴. Il totale delle domande di emersione di lavoro subordinato presentate in Italia è stato di 30.694, di cui la quasi totalità per il settore agricolo (96%), con un incremento del 65% rispetto alla regolarizzazione del 2012, che comprendeva anche altri settori. In Toscana, per l'emersione del lavoro subordinato, sono state presentate 1.500 domande, che rappresentano l'11,4% del totale (lavoro domestico e subordinato), una quota leggermente più bassa rispetto a quella italiana (15%), e il 5% del totale nazionale per questa tipologia di lavoro. Come si vede nella figura 4, in alcune regioni, soprattutto del Sud, l'incidenza delle domande di lavoro subordinato è stata quasi del 50%, conseguenza sia del peso rispettivo di lavoro domestico e agricoltura sull'occupazione locale, sia della maggiore diffusione di lavoro irregolare.

⁴ Ciò è coerente con la precedente regolarizzazione del 2012, quando l'86% delle domande presentate si rivolgeva al lavoro domestico, nonostante si trattasse di una quasi-sanatoria che aveva come destinatari tutti i settori economici. I lavoratori agricoli dipendenti in agricoltura sono in numero maggiore rispetto ai lavoratori domestici, con un milione di iscrizioni all'INPS a fronte degli 848 mila lavoratori domestici. In termini di irregolarità, entrambi i settori mostrano tassi elevati, con una quota di unità di lavoro (ULA) irregolari del 18,4% in agricoltura (per le ULA dipendenti raggiunge il 40%) e del 47,7% negli altri servizi alle persone (per le ULA dipendenti supera il 50%), che comprendono anche il lavoro domestico domandato dalle famiglie (ISTAT, 2019). Se dalla stima della quota di lavoro irregolare nei due settori ci si poteva, quindi, attendere una più intensa adesione nell'ambito del lavoro domestico, è anche vero che, in generale come nel caso specifico, la regolarizzazione del lavoro domestico è meno rischiosa, data la bassa probabilità di ispezioni presso le famiglie (Forlani, 2013).

Figura 4: Numero di domande di emersione per lavoro subordinato presentate e incidenza sul totale delle domande di emersione per regione. 2020



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Ministero dell'Interno

Oltre la metà delle domande è stata presentata nelle province meridionali della Toscana, ovvero Grosseto (25%), Siena (14%) e Arezzo (14%), che compongono il Distretto rurale della Toscana del Sud e della Maremma, insieme ad alcuni comuni della provincia di Livorno. In controtendenza con la dinamica nazionale e regionale, in queste province la quota di domande presentate per il lavoro subordinato è stata elevata. La metà degli occupati agricoli toscani si concentra in questa parte di territorio regionale, che si caratterizza per la significativa estensione territoriale e l'eterogeneità di areali e sistemi produttivi. Da ciò consegue che la stagione agraria sia lunga e che i lavoratori stagionali siano di frequente impiegati in diverse mansioni, dalla semina e raccolta delle ortive, alla vendemmia e raccolta delle olive fino alle mansioni di cura del bestiame. L'altra provincia in cui sono state presentate un numero considerevole di domande è quella di Pistoia (15%), sede del Distretto rurale Vivaistico Ornamentale, in cui è stagionalmente impiegata manodopera agricola, anche immigrata. Nella provincia di Lucca, sede, insieme a Pistoia, del Distretto rurale Floricolo, le domande sono state relativamente poche (3%). Il provvedimento è in tutta probabilità arrivato tardivamente rispetto al picco della stagione floro-vivaistica, che ha particolarmente risentito della crisi determinata dall'emergenza sanitaria, seppure con un parziale recupero nella seconda parte dell'anno (IRPET, 2021).

Tabella 4: Domande di emersione per lavoro subordinato presentate e incidenza a livello provinciale. 2020

	Domande presentate per lavoro subordinato	Domande presentate per lavoro subordinato (%)	Incidenza a livello provinciale
Arezzo	209	14,0%	18,5%
Firenze	139	9,3%	3,1%
Massa Carrara	3	0,2%	1,1%
Pisa	87	5,8%	4,8%
Pistoia	229	15,3%	27,6%
Prato	43	2,9%	2,7%
Siena	213	14,2%	26,8%
Grosseto	372	24,8%	46,4%
Livorno	154	10,3%	18,5%
Lucca	48	3,2%	8,8%
TOSCANA	1497	100,0%	11,4%

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Ministero dell'Interno

Occorre, inoltre, sottolineare che a un anno dalla chiusura della procedura di emersione i pochi dati resi disponibili dal Ministero dell'Interno mostravano uno stato di avanzamento della regolarizzazione molto lento,

con il 14% delle domande esaminate e 15mila permessi di soggiorno temporanei rilasciati a livello nazionale. La procedura che prevedeva l'istruzione diretta da parte del lavoratore (comma 2) è risultata più agevole rispetto a quella in cui era l'impresa a istruire la pratica (comma 1), in quanto le verifiche da parte dell'Ispettorato del lavoro dei requisiti richiesti hanno rallentato l'intero processo⁵.

Infine, nel 2021 e nel 2022, la disponibilità di manodopera straniera assunta regolarmente è stata favorita dall'approvazione dei Decreti Flussi, consentendo l'ingresso in Italia di una quota di stranieri extra-comunitari per varie motivazioni, tra cui il lavoro stagionale. È interessante notare che, per una quota di stagionali agricoli, siano state coinvolte nell'istruttoria anche le organizzazioni professionali per incentivare il lavoro regolare.

Riferimenti bibliografici

- CGIL-FLAI (2021). *Agromafie e Caporalato*. Quinto Rapporto. A cura dell'Osservatorio Placido Rizzotto. Ediesse - Futura
- Di Marzio, F. (2017). "Agricoltura, caporalato, questo libro". In Di Marzio, F. (a cura di). *Agricoltura senza caporalato*. Donzelli Editore. pp. 3-15.
- IRPET (2021). "L'andamento della filiera agro-alimentare toscana ai tempi del covid: un primo bilancio". Osservatorio Covid-19. Nota 22/2021. Disponibile su <http://www.irpet.it/archives/58746>
- IRPET (2020). "Emersione dei rapporti di lavoro 2020. Focus sulla Toscana". Osservatorio Covid-19. Nota 13/2020. Disponibile su <http://www.irpet.it/archives/56568>
- Ispettorato Nazionale del Lavoro (2021). Rapporto annuale delle attività di tutela e vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale. Anno 2020. Disponibile su <https://www.ispettorato.gov.it/it-it/studiestatistiche/Documents/Rapporto-annuale-attivit%C3%A0-di-tutela-e-vigilanza-2020-signed.pdf>
- ISTAT (2020). "L'economia non osservata nei conti nazionali. Anni 2015-2018". *Statistiche Report ISTAT*. Disponibile su <https://www.istat.it/it/files//2020/10/Economia-non-osservata-nei-conti-nazionali.pdf>
- ISTAT (2019). L'economia non osservata nei conti nazionali: Anni 2014-2017. *Statistiche Report ISTAT*.
- Marazza, M. (2017). "Il lavoro nei processi di raccolta di prodotti agricoli". In Di Marzio, F. (a cura di). *Agricoltura senza caporalato*. Donzelli Editore. pp. 71-86.
- Ministero dell'Interno (2020). Emersione dei rapporti di lavoro 2020. Analisi Statistica delle domande - Dati Aggiornati alle ore 24:00 del 15 Agosto 2020. https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2020-08/dlci_-_analisi_dati_emersione_15082020_ore_24.pdf

A cura di Sara Turchetti

⁵ I dati sono riportati nel Rapporto dell'iniziativa "Ero straniero", promossa da Radicali Italiani, A Buon Diritto, Oxfam Italia, ActionAid Italia, ASGI, CNCA, Fondazione Casa della carità "Angelo Abriani", ARCI, Centro Astalli, Fcei -Federazione Chiese Evangeliche in Italia, CILD, ACLI, Legambiente Onlus, ASCS - Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo, AOI, con il sostegno di numerosi sindaci e decine di organizzazioni. Vedi <https://www.erostraniero.it/>